



8 novembre

Cure a domicilio: tutti contro tutti?

Le Associazioni para-pubbliche delle cure a domicilio denunciano una situazione "fuori controllo": spropositato l'incremento di infermieri privati indipendenti, i quali sottrarrebbero personale alla sanità pubblica e farebbero lievitare le spese sanitarie. Ma le cose stanno davvero così? In un Ticino che tende vieppiù ad assomigliare a una Casa Anziani diffusa non sono le guerre tra operatori di cui c'è bisogno quanto piuttosto di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato. Le guerre vere che stanno sconvolgendo il mondo, a Gaza, in Ucraina e in Armenia, hanno tra loro alcuni inquietanti denominatori comuni. Vediamo quali. E tentiamo di delineare qualche ipotetico scenario per il futuro di Gaza.

- Gli Spitex pubblici: troppi indipendenti, ci manca il personale. I privati: senza di noi sarebbe crollato il sistema
- Abusi? Possibili, ma è la domanda ad aver fatto un balzo di qualità
- Le tre guerre
- Quattro scenari per Gaza

Sono tre in Ticino le realtà attive nel settore che si prende cura degli anziani (ma non solo) permettendo loro di rimanere a vivere tra le mura di casa (più a lungo, a buon conto, di qualche decennio addietro): da una parte vi sono i Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico del Canton Ticino (SACDip), anche noti come "Spitex pubblici". Li affiancano alcune aziende private che offrono servizi analoghi (Spitex privati). Un terzo attore è rappresentato dall'insieme degli infermieri indipendenti, ovvero singoli infermieri che lavorano direttamente su incarico di un cliente.

Tra questi tre poli non mancano gli screzi e le polemiche, anche se, come vedremo, **molte preoccupazioni su quanto sta avvenendo nell'ambito di loro competenza sono condivise.**

Andiamo con ordine. Oggi, con una presa di posizione pubblica, la *Conferenza dei Presidenti dei Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico*, che rappresenta [le 6 associazioni territoriali ticinesi](#), ha denunciato quella che a loro modo di vedere è divenuta una situazione insostenibile. “Negli ultimi anni si è assistito a un’esplosione incontrollata di Spitem privati (passati dai 24 del 2016 agli oltre 60 attuali), ma soprattutto di infermiere e infermieri indipendenti che operano nell’ambito delle cure a domicilio: nel 2016 erano 210, oggi superano i 500!”, scrivono in una nota.

Secondo i dirigenti degli Spitem pubblici la situazione è fuori controllo a causa dell’assenza di vigilanza da parte degli enti statali (cantionali e federali) e delle assicurazioni malattia. Siamo al punto, hanno spiegato, che gli infermieri indipendenti che operano in questo settore in Ticino rappresentano **un terzo di tutti quelli attivi nell’intera Confederazione**. Questa situazione starebbe portando a un’esplosione dei costi per le prestazioni delle cure a domicilio nel nostro Cantone le quali, se non rappresentano una delle primissime voci di spesa nel regime LAMal, sono comunque destinate a crescere inarrestabilmente trascinando verso l’alto, di riflesso, i premi di assicurazione malattia (ci risiamo).

Il motivo è semplice: quella delle cure a domicilio è una scelta, per quel che riguarda le persone anziane, che si intende promuovere sempre più diffusamente.

Le ragioni sono molteplici. Da una parte si vuole permettere alle persone di trascorrere a casa propria, tra mura e persone familiari, anche gli ultimi anni della vita. Dall’altra questa scelta risulta meno costosa anche per i contribuenti/assicurati rispetto alle alternative costituite dalle Case per anziani o dagli istituti di cura.



Gli Spitem pubblici: troppi indipendenti, ci manca il personale. I privati: senza di noi sarebbe crollato il sistema

Sono molteplici le domande che si aprono a questo punto. Nel settore vi è una notevole libertà economica, chi vuole può mettersi in proprio, creare un’impresa alternativa all’offerta para-pubblica come azienda o come singolo operatore. Ma -ci chiediamo- la possibilità di diventare indipendenti nel settore e di fatturare le ore di lavoro a casa degli

utenti *in pratica* senza supervisione alcuna (entro un limite di ore comunque previsto dalla legge) è davvero oggi tanto attraente, fonte di guadagni tali da sottrarre forza lavoro al resto dell'offerta sanitaria?

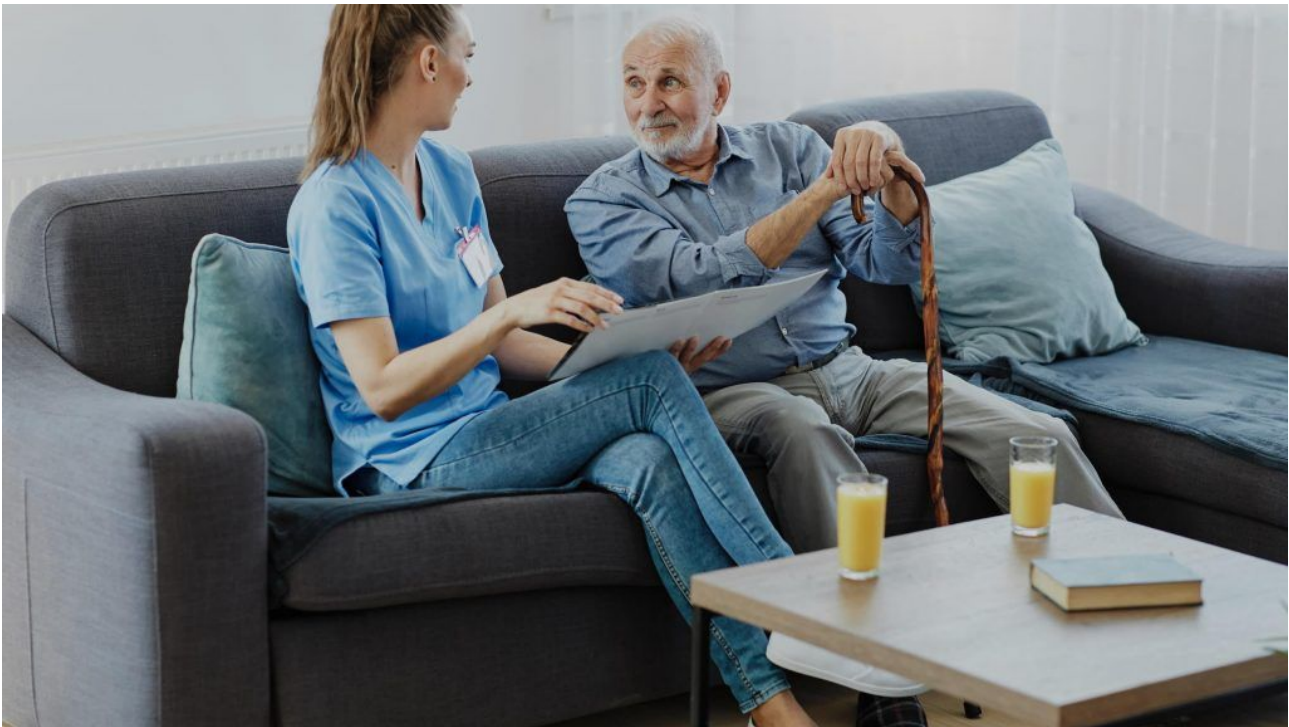
Per gli Spitex pubblici la risposta è affermativa. Ma a dirla tutta, su questo punto anche gli agenti degli Spitex privati e persino i rappresentanti degli infermieri indipendenti sembrano in parte concordare. Ecco dunque che le due proposte promosse questa mattina, ovvero 1) di introdurre una moratoria sui nuovi fornitori di servizi nell'ambito delle cure a domicilio e 2) di estendere da 2 a 5 anni il periodo di formazione che un infermiere diplomato deve compiere quale dipendente di una struttura pubblica o privata prima di mettersi in proprio, avrebbero potuto incontrare il sostanziale accordo delle parti in causa, se non fosse che la loro attuazione pratica andrebbe verosimilmente a cozzare con il diritto superiore federale, il quale tutela la libera iniziativa nelle cure a domicilio.

Inoltre gli Spitex privati paventano il rischio che una moratoria sia in ogni caso una mossa poco indovinata, qualora in futuro andasse a limitare la capacità di rispondere a una domanda che inevitabilmente continuerà a crescere. **Il motivo per cui quasi la metà delle prestazioni è offerto oggi da operatori privati sta nel fatto che la domanda è già esplosa.** La stessa "Pianificazione integrata cantonale LANZ-LACD 2021-2030" prevedeva una crescita delle ore annuali servite da 1,19 milioni a 2,2 milioni tra il 2018 e il 2030, nello scenario più alto, e in generale un incremento della domanda tra il 50-100%.na domanda cui le istituzioni para-pubbliche non riuscivano a rispondere già nel passato recente.

Anzi, per **Lilia Nodari Cereda**, responsabile dello sportello "indipendenti" per l'Associazione Svizzera Infermieri, sezione Ticino (ASI Ticino), senza privati moltissime persone sarebbero rimaste senza professionisti capaci di seguirli. La stessa Nodari Cereda precisa che il fatto che su 1500 infermieri indipendenti in Svizzera 500 operino in Ticino potrebbe non essere di per sé significativo, poiché, ci dice, "la stragrande maggioranza degli indipendenti ticinesi lavora in questo campo per piccole percentuali del proprio tempo, anzi spesso si tratta di persone che lo fanno a fianco di un'occupazione principale in ospedali o ricoveri".

Anche un direttore di Spitex privato, che desidera mantenere l'anonimato, concorda sul fatto che senza privati **il sistema sarebbe semplicemente naufragato.** "Ciò di cui abbiamo bisogno è una maggiore armonizzazione dei nostri servizi, anche perché tra di noi, pubblici, privati e indipendenti che offrono prestazioni di qualità, stiamo già collaborando. In questo senso siamo in linea con gli altri attori: il settore ha bisogno di una migliore *governance*, ma questa non può non venire che dal Cantone".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Stefano Gilardi, attuale coordinatore dei servizi para-pubblici a livello cantonale, il quale a margine dell'odierna conferenza stampa ci conferma come sia necessario uscire dalla logica del "tutti contro tutti", puntando invece sulla collaborazione. Spunta la parola "sussidiarietà": tutti gli attori sono necessari e devono collaborare, il Cantone è forse chiamato a dar loro una mano armonizzando le loro prestazioni.



Abusi? Possibili, ma è la domanda ad aver fatto un balzo di qualità

Anche perché sulle cifre -chi costa di più e chi di meno- non sembra esserci una vera chiarezza. I servizi di interesse pubblico devono occuparsi per mandato (con un costo maggiorato) anche delle zone periferiche, offrendo prestazioni specialistiche a 360 gradi, mentre i privati hanno l'opportunità di offrire un valore di vicinanza alla persona che è un di più per l'utente, grazie al fatto di essere seguito da una o da poche persone che lo possono conoscere meglio. Ciò che tuttavia può significare un maggiore impegno in termini di ore di lavoro.

Come ci spiega il docente SUPSI e vice-presidente di ASI-Ticino Mariano Cavolo vi sono altri aspetti che spingono gli infermieri a mettersi in proprio: "Da una parte le condizioni lavorative da impiegato nelle strutture sanitarie sono davvero impegnative, dall'altra, specie nella generazione dei giovani adulti, c'è un approccio anche culturale diverso al lavoro, che li spinge a preferire l'autonomia all'occupazione dipendente. In ogni caso la loro presenza non alza ma abbassa i costi della sanità poiché evita a molte persone il ricorso alle Case Anziani".

Un altro tema emerso nelle conversazioni con gli addetti alle cure domiciliari riguarda la figura dell'indipendente, che ha ragion d'essere in quanto sorta di "infermiere di base", infermiere sul territorio ("di paese", se vogliamo) e dunque preferibilmente residente in Ticino: ma anche qui non vi sono limiti legali. In definitiva, che qualcuno abusi della situazione, aggiungendo prestazioni non sempre necessarie, è possibile e lo riconosce anche Lilia Nodari Cereda di ASI Ticino. "Eppure la domanda è decisamente cambiata anche a livello di qualità, non fosse altro che per il venir meno del tessuto di rapporti, di vicinanza e di parentado. L'operatore sanitario a domicilio oggi è chiamato a fare di tutto, dai pasti alle docce giornaliere". Un salto di qualità imposto dunque anche dai mutamenti avvenuti nella società.